

VENEZIA

Il diavolo veste **Diana**

Chi era la temutissima Vreeland, la dark lady che per mezzo secolo dettò il gusto da New York a Parigi e che portò gli stilisti nei musei

Diana Vreeland (Parigi, 1903 - New York, 1989) per tutti DV, l'antesignana di tutte le dark lady della moda contemporanea, è protagonista a Palazzo Fortuny, dove sino al 25 giugno è allestita la sua prima retrospettiva italiana. I molteplici aspetti del lavoro di questa amata e contemporaneamente detestata e temuta figura vengono svelati in una mostra che ne ripercorre le tappe fondamentali. Collaboratrice e poi

fashion editor (dal 1937 al 1962) di «Harper's Bazaar» (celebri la sua rubrica «Why don't you?» e la sua collaborazione con Richard Avedon) divenne dal 1963 al 1971 direttore di «Vogue America» dove affrontò tematiche inedite, dalla cura del corpo al benessere, fino alla chirurgia plastica; venne infine nominata special consultant per il Costume Institute del Metropolitan Museum of Art di New York. La rassegna, commissio-

nata da Lisa Immordino Vreeland e curata da Judith Clark e Maria Luisa Fisa, è promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e dal Diana Vreeland Estate ed espone oggetti, fotografie, documenti e, soprattutto, abiti appartenuti alla Vreeland. In un'ideale galleria degli «amori» speciali sfilano in mostra abiti di Yves-Saint Laurent, Givenchy, Balenciaga e Chanel, accanto ad altri pezzi firmati da Missoni, Pucci e Va-



28



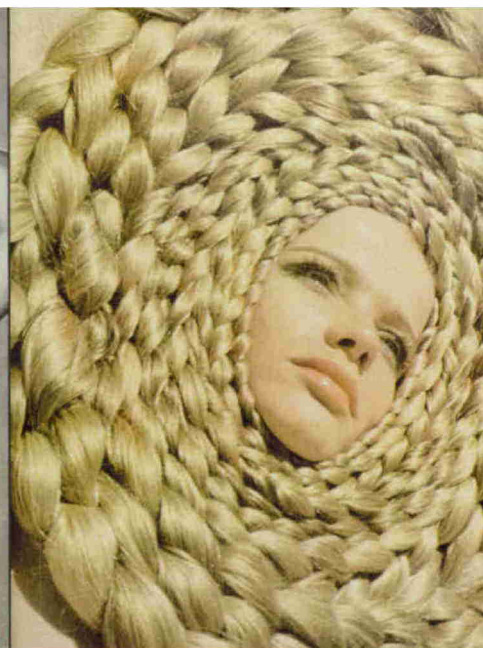
Clean, true, white jersey rectangles, Mondrian proportions—bold black tapes, blocks of colour laid on like fresh paint... Bottle the spirit of this collection, label it Y—as in Yves, as in yummy new perfume—and Yes, as soft, as charming, as all-out abiding, as you'd expect. Waving this way soon.

Far left: Elongated proportions—black Mondrian tapes and white jersey extended past the hipbone... beige to the hem... one shoulder squared in charcoal. At Neiman-Marcus; I. Magnin.

Saint Laurent diamonds of colour conquest.

Left: Highlighted proportions—T of black tapes bared above the bosom... black tub-d hem. Saint Laurent femininity on the bright red shoulder. Bonwit Teller; Neiman-Marcus; I. Magnin; Holt Renfrew of Canada.

Right: Proportions blocked out in colour—blue on the shoulder... red through the torso... white skirt... band of yellow hem... Mondrian tapes ruling all. At Joseph Horne; I. Magnin. Both pages, Razine set of jersey dresses.



Nella pagina accanto, Diana Vreeland con Andy Warhol e Fred Hughes in Piazza san Marco a Venezia nell'estate del 1973. In questa pagina, dall'alto a sinistra e in senso orario, Veruschka indossa il «Mondrian dress» di Yves Saint Laurent fotografata da Irving Penn su «Vogue» del 15 settembre 1965 e la modella ritratta da Franco Rubartelli per il servizio «Journey to the light» nel deserto della Libia apparso in «Vogue» del 1 aprile 1967; in basso, da sinistra, Diana Vreeland ritratta da Priscilla Rattazzi nel 1982; Diana Vreeland (in alto a destra) modella per Louise Dahl-Wolfe su «Harper's Bazaar» dell'aprile 1937 e Maria Luisa Frisa e Judith Clark, curatrici della mostra in corso a Palazzo Fortuny

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



lentino, costumi creati per i Balletti Russi e oggetti privati, prestati dagli eredi, da fondazioni e da collezioni private. Impossibile non ricordare le celebri sentenze della signora della moda che condizionò l'intero sistema del fashion: nel 1946 affermò che «il bikini è l'invenzione più importante dopo la bomba atomica». E ancora: «L'eleganza è innata, e non ha niente a che fare con l'es-



